

2 Domenica Tempo di Pasqua

Antifona d'Ingresso

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza.
Alleluia.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 5, 1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

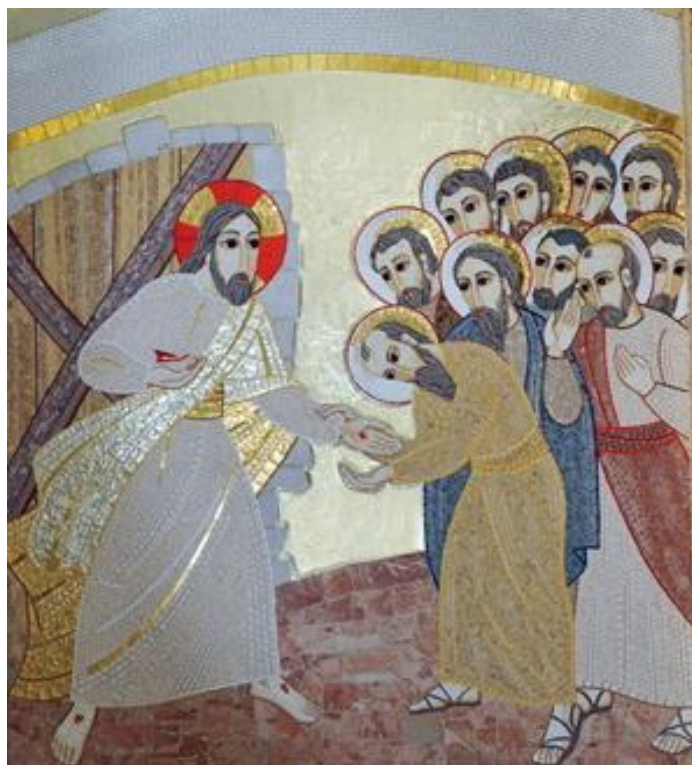
Comunione

"Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi non essere incredulo, ma credente". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

Beati i credenti!



La Pasqua di resurrezione del Signore è il giorno in cui nasciamo come credenti!

Non basta essersi recati alla tomba vuota, né aver ascoltato la parola di angeli che proclamano l'assenza del Crocifisso dalla tomba. Non basta vedere i segni della Sua assenza. Occorre vedere e toccare i segni della Sua presenza! È necessario l'incontro con Lui, il Risorto e il Vivente, per cominciare a credere con una fede nuova, una fede pasquale e a vivere una vita nuova, da risorti e credenti!

Proprio oggi avviene il Vangelo che è proclamato nelle nostre liturgie domenicali: ci troviamo infatti nell'ottavo giorno dalla Pasqua, esattamente nello stesso *"primo giorno della settimana"* nel quale Gesù, il Crocifisso Risorto, si mostra ai suoi discepoli al completo, compreso Tommaso.

Dopo i giorni della passione e la morte infamante sulla croce, la resurrezione di Gesù sarebbe potuta essere la risposta "sufficiente" del Padre, sigillo e conferma dell'amore che, consegnato, rimane per sempre. La resurrezione del Figlio infatti è la manifestazione più piena dell'amore del Padre per Gesù. Ed eppure il Vangelo ci dice che il Signore ha voluto manifestarsi ai suoi per renderli testimoni di quell'amore che lo ha resuscitato dai morti, perché ne fossero partecipi e annunciatori presso i fratelli.

È bellissimo che Gesù entri a porte chiuse nel luogo dove si trovavano i discepoli. La paura aveva chiuso non solo le porte del Cenacolo, ma anche quelle del cuore degli apostoli. È la chiusura di tutte le resistenze dell'uomo alla novità dell'amore di Dio che vuole irrompere nella nostra vita. Ma Gesù entra a porte chiuse. Da quando con la sua morte, ha divelto le porte degli inferi che tenevano l'uomo separato da Dio, ogni porta non è più un ostacolo per Lui! Il Risorto è Colui che ha la "chiave" della porta della nostra vita. E se nel Cantico dei Cantici lo sposo si ferma davanti alla porta dell'amata e bussa per essere ammesso all'interno (come anche in Ap 3,20), qui il Risorto entra a porte chiuse, cioè fa il primo passo per varcare la soglia della paura dei suoi discepoli, perché sa che non hanno ancora la forza per aprirsi alla novità della Sua Pasqua. Solo l'incontro con il Risorto potrà cambiare la loro paura in gioia.

Ora il Risorto entra una prima volta e offre ai suoi la pace, la *“sua pace”* (cfr. Gv 14,27), quella che il mondo non è capace di dare, ma che Lui offre come primo frutto dell'amore più grande (cfr. Gal 5,22). I segni che mostra il Risorto e che permettono di riconoscerlo sono i segni della croce (le mani e il costato feriti): il Risorto è il Crocifisso! Egli porta ancora, e per sempre, le ferite dell'amore. Le piaghe che rimangono sul corpo glorioso del Signore sono memoriale dell'amore eterno di Dio, quello che ha lasciato il segno perché è passato attraverso la morte. Sono il memoriale perenne di quanto Dio ci abbia amati! Il suo amore per noi ha lasciato un segno indelebile nel suo corpo! Il Risorto offre agli occhi e alle mani della nostra fede i segni che ha lasciato in Lui l'amore più forte della morte.

E' proprio l'incontro con queste ferite ad abilitare i suoi a quell'amore più grande che è il perdono. Egli infatti mostra loro mani e costato e, soffiando su di loro come nel primo mattino del mondo su Adamo, infonde in loro la vita nuova, crea i suoi come uomini nuovi. Nuovi perché capaci di perdono. Il perdono è il dono di ricreare l'altro e di restituirgli la vita come nuova possibilità a partire dall'amore. Ogni volta che siamo perdonati e perdoniamo viviamo nell'amore del Risorto, quell'amore che sfida la morte ed eleva l'altro a “esistente”, vivente.

Su quelle ferite inoltre, i discepoli prima e Tommaso poi in modo ancora più evidente, possono fondare la loro fede pasquale. Sono infatti invitati dal Risorto a vedere e toccare la sorgente da cui è generata la Chiesa (il costato da cui sono scaturiti sangue ed acqua) e in cui loro stessi sono nati come Chiesa. Questa fonte è la sorgente dell'amore che continua a scaturire dal suo corpo anche dopo la sua morte e che alimenta e sostiene la comunità dei discepoli, suo corpo vivente nella storia.

L'assenza di Tommaso nella prima apparizione del Risorto, ci parla delle nostre assenze, della nostra fatica a rimanere dentro la comunità di fronte allo scandalo della morte. Si tratta di riconoscere che Tommaso assomiglia un po' a noi tutti! Tommaso infatti significa “gemello”, gemello nostro, di tutti coloro che portano nel cuore il dubbio e la domanda. La chiesa delle origini non si scandalizza di Tommaso, della sua assenza quando Gesù appare per la prima volta ai discepoli riuniti (*“non era con loro quando venne Gesù”* Vangelo), della sua richiesta di “toccare” di persona Gesù, il Vivente. Se questo testo è entrato nel Vangelo, è perché la prima comunità cristiana si rende conto che la richiesta di Tommaso è legittima e occorre dare ai credenti (che portano nascosta nel cuore lo stesso interrogativo di Tommaso) risposte analoghe a quella che Gesù ha dato a questo discepolo, nostro gemello. Per questo è importante prendere sul serio i dubbi e le domande che portiamo dentro di noi o che riconosciamo nei nostri fratelli. Gesù non ha considerato il dubbio di Tommaso un ostacolo per lasciarsi incontrare. Anzi! La richiesta di Tommaso è divenuta proprio il “luogo” a partire dal quale Gesù si manifesta come il Vivente e si rivela a chi lo cerca.

Il Signore Gesù non teme di affidare la missione di portare al mondo il suo Vangelo a discepoli che vivono il dubbio o l'incredulità. L'evangelista Matteo narra che *quando* i discepoli *videro* il Risorto, *gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano*; il Signore allora invia proprio questi discepoli: *“andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni”* (Mt 28,18-19).

Dalle nostre domande può scaturire una fede nuova, una fede pasquale, quella che farà esprimere a Tommaso la più bella ed alta professione di fede del Nuovo Testamento: *“mio Signore e mio Dio!”* (Vangelo). Questa professione di fede scaturisce dall'incontro con le ferite dell'amore, quelle che Gesù porta impresse nel suo corpo come conseguenza dell'averci amati fino alla morte. Anche noi, con Tommaso, possiamo oggi ripetere *“Mio Signore e mio Dio”* e vivere nella beatitudine di quelli che credono appoggiandosi saldamente sulla fede di chi ha visto.

Oggi il Risorto ci genera ancora una volta come credenti, ci rialza e afferrandoci per il polso introduce la mano della nostra fede nelle sue piaghe gloriose: qui lo possiamo riconoscere come “nostro” Signore e possiamo consegnarci a Lui come “suoi” discepoli. Appartenenza reciproca dell'amore!